

Vorrei in questo incontro parlarvi un po’ del nostro caro e grande amico Gesù e dell’intima amicizia che Egli ci offre. Ma prima di parlare di questo vorrei fissare bene cosa intendiamo con il termine di *amicizia cristiana o amicizia spirituale* e come essa sia porta e via all’amicizia con Gesù, passeremo quindi ad analizzare l’essenza dell’amicizia che ci propone il nostro “Amico” Gesù e le linee pratiche di crescita e maturazione di questa dolce amicizia.

A) Elementi fondamentali di una AMICIZIA SPIRITUALE

1. La condivisione dell’esperienza spirituale, cioè dell’esperienza di Dio come Colui che si desidera amare “con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza”. La condivisione di qualcosa che è peccaminosa, non è di per sé amicizia vera, ma falsa:

– *Non hanno diritto a usare il nobilissimo nome dell’amicizia quelli che sono uniti dalla connivenza nel vizio: chi non ama, infatti, non è un amico, e non ama l’uomo colui che ama l’iniquità, poiché chi ama l’iniquità non ama, ma odia la sua anima, e chi non ama la sua anima non può amare quella di un altro* – B. AEL. DI R., *L’am. Sp.*, 101.

Perché ci sia *amicizia spirituale* bisogna che gli amici abbiano fondato il loro amore in Dio e nel suo stesso amore, senza questo fondamento e riferimento all’amore di Dio come primario e assoluto non ci può essere vera amicizia spirituale:

– *Questo fondamento è l’amore di Dio: a esso bisogna riportare tutto quanto l’amore o il sentimento suggeriscono, tutto quello che un qualche spirito segretamente sussurra, o un amico propone apertamente; e si deve stare molto attenti perché tutto ciò che si costruisce si trovi in sintonia con il fondamento, e tutto ciò che se ne discosta venga ricondotto al modello di base e sia corretto senza indugio a partire dalle caratteristiche del modello stesso* – B. AELREDO DI RIEVAULX, *L’am. Spirituale*, 145.

2. La scelta reciproca di voler essere amici: non si diventa amici che per scelta, reciproca scelta o decisione di diventare amici:

– *Non siamo tenuti, comunque, ad accogliere nella nostra amicizia tutti quelli che amiamo, perché non tutti ne sono capaci. L’amico infatti è lo sposo dell’anima tua, e tu unisci il tuo spirito al suo, coinvolgendoti al punto da voler diventare con lui una cosa sola; a lui ti affidi come ad un altro te stesso, niente gli nascondi e nulla hai da temere da lui. Se si ritiene che qualcuno sia adatto a tutto questo, bisogna prima sceglierlo, poi metterlo alla prova, infine accoglierlo* – B. AELREDO DI RIEVAULX, *L’am. Sp.*, 145.

3. L’affetto reciproco: lo star bene insieme e gioire di questo.

– *La fonte e l’origine dell’amicizia è l’amore, poiché ci può essere amore senza che ci sia amicizia, ma non ci può essere amicizia senza amore. L’amore, a sua volta, nasce dalla natura, o dal dovere, o dalla sola ragione, o dal solo sentimento, o da questi due insieme. Per natura, per esempio, la madre ama il figlio. Per dovere, in ragione di qualche cosa che si dà ci si riceve, ci si lega con un affetto speciale. In nome della ragione soltanto amiamo i nemici, non per una spontanea inclinazione del cuore, ma per obbedire ad un comandamento. Ci muove solo il sentimento quando siamo attratti verso qualcuno solo per certe qualità fisiche, come la bellezza, la forza, la bravura nel parlare. C’è infine un amore che trae origine dalla ragione e dal sentimento insieme, ed è quando, persuaso dalla ragione ad amare qualcuno a motivo delle sue virtù, ci sentiamo ancora più attratti verso di lui per la gradevolezza del comportamento e per la dolcezza di una ricca vitalità: così la ragione si unisce al sentimento, e l’amore che ne deriva è reso casto dalla ragione, dolce dal sentimento. Quale di queste forme di amore vi sembra si adatti meglio all’idea di amicizia?* – B. AEL. DI R., *L’am. Spir.*, 144.

4. Essere alla pari.

– *La forza dell’amicizia sta anche nel mettere alla pari l’inferiore e il superiore [...] Perciò nell’amicizia ... chi sta in alto scenda, e chi sta in basso salga; il ricco si trovi nel bisogno e il povero si arricchisca; e ciascuno scambi con l’altro la propria condizione, così che si realizzi l’uguaglianza* – B. AELREDO DI R., *L’am. Spir.*, 176.

– *L’amicizia o trova o rende uguali. Dove c’è disuguaglianza, uno prende il sopravvento e l’altro è costretto a sottomettersi. Questa però non è amicizia, ma adulazione* – S. GIROLAMO, *Su Michea*, II 7,5-7

5. Fiducia reciproca e dolcezza dei tratti

– *Il fondamento della stabilità e della costanza nell’amicizia è la fiducia: niente infatti è stabile di ciò che è infido. Gli amici devono dunque essere tra loro semplici, aperti, in sintonia, sensibili alle stesse cose[...].*

*Soprattutto si deve evitare il sospetto, che è il veleno dell'amicizia: non dobbiamo mai pensare male dell'amico, né credere o dare ragione a chi ne parla male. A questo si aggiunga un parlare affabile, l'ilarità del volto, la dolcezza dei modi, la serenità dello sguardo, cose tutte che costituiscono un condimento non piccolo dell'amicizia. L'espressione austera e severa ha sovente una sua decorosa solennità, ma l'amicizia deve essere in qualche modo più rilassata, più libera e amabile, più disponibile alla giovialità e all'indulgenza, senza però che questo si trasformi in superficialità e dissipazione. – B. AEL. DI R., *L'amicizia Spirituale*, 175.*

6. La rivelazione reciproca dei segreti personali.

*– Noi chiamiamo amici solo quelli cui non temiamo di affidare il nostro cuore con tutto quello che ha dentro, e così fanno anche loro, stringendosi a noi in un legame che ha la sua legge e la sua sicurezza nella fiducia reciproca – B. AELREDO DI R., *L'am. Sp.*, 100.*

B) L'amicizia spirituale: gradino verso l'amicizia con Gesù

*– Ora considera in breve in che modo l'amicizia costituisce un gradino che porta all'amore e alla conoscenza di Dio. Nell'amicizia, invero, niente può esservi di disonesto, niente che sia finto o simulato, in essa tutto è santo, spontaneo e vero (cf Cicerone, *Lelio*, 26). Tutto questo è proprio pure della carità. La qualità particolare dell'amicizia risplende nel fatto che fra coloro che sono uniti nel vincolo dell'amicizia tutto è fonte di gioia, tutto dà una sensazione di sicurezza, di dolcezza, di soavità. In nome della carità perfetta noi amiamo molti che ci sono di peso e ci fanno soffrire: ci occupiamo di loro in tutta onestà, senza finzioni o simulazioni, ma con sincerità e buona volontà, e però non li ammettiamo nell'intimità della nostra amicizia. Nell'amicizia, invece, si ricongiungono l'onestà e la soavità, la verità e la gioia, la dolcezza e la buona volontà, il sentimento e l'agire. Tutte queste cose iniziano da Cristo, mediante Cristo maturano, e in Cristo raggiungono la perfezione. Non sembra dunque troppo impervio né innaturale il cammino che, partendo dal Cristo che ispira in noi l'amore con cui amiamo l'amico, sale verso il Cristo che ci offre se stesso come amico da amare: così si aggiunge incanto a incanto, dolcezza a dolcezza, affetto ad affetto.*

*L'amico, dunque, che nello spirito di Cristo entra in sintonia con un altro amico, diventa con lui un cuor solo e un'anima sola (At 4,32), e così, salendo insieme per i diversi gradini dell'amore fino all'amicizia di Cristo, diventa un solo spirito con lui in un unico bacio. Questo era il bacio che un'anima santa bramava quando diceva: *Mi baci con i baci della sua bocca (Ct 1,1)*. [...] C'è dunque un bacio corporale, un bacio spirituale, un bacio mistico. Il bacio corporale si fa unendo le labbra, il bacio spirituale congiungendo gli animi, il bacio mistico con l'infusione della grazia dello Spirito di Dio.*

– Il bacio corporale. Il bacio corporale si deve dare e ricevere solo a certe condizioni che lo rendono onesto [...].

– Il bacio spirituale. Viene ora il bacio spirituale, caratteristico di quegli amici che sono legati da una medesima legge di amicizia.

*Non è un contatto della bocca, ma un sentimento del cuore; non è un congiungere le labbra, ma un fondere gli spiriti, e lo Spirito di Dio rende tutto casto e vi intride con la sua presenza il gusto delle realtà celesti. Non troverai sconveniente chiamare questo bacio il bacio di Cristo, Perché è Lui che lo dà, non direttamente con la sua bocca, ma con quella dell'amico, ed è Lui che ispira in quelli che si amano quel santissimo affetto che li fa sentire uniti al punto da sembrare loro che in corpi diversi abiti una sola anima, il che fa loro dire con il Profeta: *Come è bello e gioioso che dei fratelli vivano uniti (Sal 132,1)*.*

*– Il bacio mistico. Allora l'animo abituato a questo bacio, non dubitando che tutta questa dolcezza viene da Cristo, si trova a riflettere e a dire: «Oh, se venisse Lui in persona», e così aspira al bacio mistico, e con tutto l'ardore del desiderio esclama: *Mi baci con un bacio della sua bocca (Ct 1,1)*, e allora, calmati gli affetti terreni, e sopiti gli affanni e i desideri di questo mondo, troverò la mia gioia solo nel bacio di Cristo, e mi riposerò nel suo abbraccio, e dirò al colmo della felicità: *La sua sinistra mi sostiene il capo, e la sua destra mi abbraccia (Ct 2,6)**

*Un confine preciso all'amicizia è stato posto da Cristo stesso, quando ha detto: *Nessuno ha un amore più grande di chi offre la sua vita per gli amici (Gv 15,13)*. Ecco fino a dove deve tendere l'amore tra gli amici che siano disposti a morire l'uno per l'altro. Vi basta? – B. AELREDO DI RIEVAULX, *L'amicizia Spirituale*, 122-128.*

C) L'«Amico» Gesù

1. Ha sempre messo al primo posto l'amore del Padre, non ha mai frapposto se stesso o qualche altra cosa all'amore del Padre ed è venuto nel mondo per accendere quest'amore. Ci ha insegnato ad amarci perché figli dello stesso Padre: l'amore del Padre è quindi l'orizzonte e il fondamento dell'amore amicale che Gesù ci offre.
 - Gv 4 [34]Gesù disse loro: *"Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.*
 - Mt 6 [9]Voi dunque pregate così: *Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; [10]venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.*

E quando ha indicato ai suoi Se Stesso e non il Padre, lo ha fatto così

 - Mt 11 [29]Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, *che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. [30]Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".*
 - Gv 13 [12]Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: *"Sapete ciò che vi ho fatto? [13]Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. [14]Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. [15]Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.*
2. Gesù sceglie ed entra in amicizia con i suoi:
 - Mc 3 [13]Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. [14]Ne costituì Dodici che stessero con lui [15]e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.
 - Lc 12 [4]A voi miei amici, dico: *Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. [5]Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. [6]Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. [7]Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passerini.*
 - Gv 15 [14]Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. [15]Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.
 - Mt 26 [49]E subito si avvicinò a Gesù e disse: *"Salve, Rabbi!". E lo baciò. [50]E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.*
3. Gesù vuol bene ai suoi amici e ama stare con loro.
 - Gv 11[1]Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. [2]Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [3]Le sorelle mandarono dunque a dirgli: *"Signore, ecco, il tuo amico è malato". [4]All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". [5]Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro.*
 - Lc 19 [5]Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: *"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua".*
 - Mt 11 [19]E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: *Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori.*
 - Gv 6 [54]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [55]Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. [56]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. [57]Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.
 - Ap 3 [20]Ecco, sto alla porta e busso. *Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*
4. Gesù è veramente un uomo come noi, pur essendo pienamente Dio, per questo possiamo avvicinarci a Lui con fiducia: è uno di noi! Quanto si è abbassato Dio per invitarci alla sua amicizia!

- Fil 2 [5] *Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, [6] il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; [7] ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, [8] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.*
- Lc 2 [7] *Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.*
- Lc 2 [52] *E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*
- Lc 22 [24] *Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. [25] Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. [26] Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. [27] Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.*
- Gv 4 [5] *Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr; vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: [6] qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. [7] Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere".*
- Gv 19 [28] *Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete".*

5. Gesù invita alla fiducia in Lui e nello stesso tempo dà sempre fiducia:

- Mt 11 [28] *Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*
- Gv 21 [15] *Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". [16] Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". [17] Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle.*
- Gv 14 [1] *"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. [2] Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; [3] quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.*
- Gv 16 [33] *Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!"*

6. La rivelazione reciproca dei segreti personali.

- Gv 15 [15] *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. [*
- Mc 4 [11] *"A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole.*
- Gv 14 [21] *Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".*

D) Linee di crescita e maturazione dell'amicizia con Gesù

1. Per coltivare e vivere l'amicizia con Gesù bisogna che teniamo sempre presente al nostro spirito che stiamo parlando di una Persona viva, il Figlio di Dio, l'uomo-Dio Gesù Cristo che è morto in croce per noi ed è ora risorto e vivo e vive in noi con la grazia dello Spirito Santo e a Lui ci unisce in un solo Corpo, il suo Corpo Mistico che è la Chiesa e in Lui ci unisce al Padre con il Quale Egli è una cosa sola nell'abbraccio trinitario dello Spirito Santo, loro Eterno Amore.

Gesù mi ha mandato il suo Spirito per introdurmi in amicizia con Lui, cioè in un intimo amore di reciprocità con Lui. L'amicizia esige conoscenza, sotto questo punto di vista teniamo presente che non abbiamo bisogno di manifestare a Gesù noi stessi, Lui già ci conosce, "Egli, infatti, sa quello che c'è in ogni uomo" (Gv 2,25), siamo noi che abbiamo bisogno di conoscere Lui, per far questo è indispensabile la lettura e la meditazione dei Vangeli, ma questo non basterebbe che per una conoscenza superficiale ed esteriore se Lui non ci inviava il suo Santo Spirito a istruirci interiormente facendoci comprendere nel cuore quello che leggiamo di Lui e conoscendo Lui conosciamo il Padre. Lui infatti è immagine del Padre e tutto in Lui ci parla del Padre e ce lo mostra: "Chi vede me, ha visto il Padre!" (Gv 14,9). Il suo Santo Spirito è così per noi principio della conoscenza di Gesù e quindi del Padre:

- Gv 16 [12] *Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. [13] Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. [14] Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. [15] Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.*
- 1Cor 2 [11] *Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. [12] Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. [13] Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. [14] L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. [15] L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. [16] Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.*

2. Per entrare in un rapporto di intima e amorosa amicizia con Gesù bisogna poi che abbiamo fiducia in Lui, nel suo amore senza limiti per noi, si tratta non di un amore generico, ma di un amore personale, individuale che Lui ha con ognuno che viene così amato da Lui di un amore unico, ineffabile e infinito al punto che ognuno può dire di essere amato di più, ognuno quindi può identificarsi in quel discepolo che Gesù amava di più e che nella cena dell'amore posò il suo capo sul cuore del Maestro (cf Gv 13,23-25; 19,26; 21,7.20), ognuno di noi è amato così da Gesù: troppo, esageratamente troppo e di più. La gioia più grande che io posso dare a Gesù è quella di credere a questo suo amore esagerato ed eccessivo che ha per me, come Lui stesso un giorno disse a s. Gertrude la Grande (*Le Rivelazioni*, III, 7)

«Lo sguardo poi col quale la mia diletta mi ferisce il cuore è la sicura fiducia che deve riporre in me, persuasa che io possa, sappia e voglia aiutarla fedelmente in ogni cosa. Questa fiducia fa tale violenza alla mia misericordia che io non posso sottrarmici».

E credo a questo suo amore per me, bisogna che glielo dica, glielo manifesti con slanci dell'anima, del cuore. Lui desidera quest'amore, l'ha detto chiaramente a Pietro e in Pietro anche a me: *“Mi ami tu di più?”* (cf Gv 21,15). Così come Egli ama ciascuno di noi più degli altri, desidera essere ricambiato con la stessa misura d'amore: vuole essere amato di più: *“Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me”* (Mt 10,37). *Padre..., madre, figlio..., figlia...,* ma possiamo senz'altro aggiungere: ***Chi ama il fidanzato o la fidanzata, la moglie o il marito più di me non è degno di me!*** Se non abbiamo questa base d'amore con Lui siamo lontani dall'esserli amici!

Pensate come sarebbe bello il mondo se attecchisse nei cuori il desiderio e lo slancio di amare Gesù così: di più, ognuno più di tutto e più degli altri. Il paradiso sarebbe già qui in terra!

3. Se poi amiamo Gesù veramente e Lo sentiamo proprio come nostro amico, anzi come l'Amico per eccellenza, allora anche Lo cercheremo, cercheremo l'incontro, la presenza, il dialogo amoroso. Qui molti scadono nell'amicizia con Lui perché Lo cercano e non Lo trovano, non Lo sentono e quindi non dialogano con Lui. A tanti l'incontro sembra così difficile e invece è così facile e alla portata di tutti, perché Lui per primo desidera coltivare la nostra amicizia, la sua delizia infatti è amarci e veder ricambiato il suo amore. Dov'è dunque l'Amico Gesù? Gesù è il Figlio di Dio, il Verbo incarnato che con il Padre e lo Spirito Santo è l'unico Dio e Dio è presente nell'anima di chi Lo ama in tre modi:

«In primo luogo vi è per essenza, maniera con cui è presente non solo nelle anime buone e sante, ma anche in quelle cattive e peccatrici ed anzi in tutte le creature. In forza di questo genere di presenza, dà loro la vita e l'essere; se ne fossero prive, cesserebbero tutte di esistere tornando nel nulla; quindi essa non manca mai all'anima.

Dio è poi presente nell'anima per grazia, mediante la quale Egli dimora in lei contento e soddisfatto. Questa presenza non è propria di tutte le anime, ama solo di quelle che non cadono in peccato [mortale]. L'anima non può sapere naturalmente se la possiede.

Il terzo genere di presenza infine avviene per mezzo dell'affezione spirituale, poiché in numerose anime devote Dio fa sentire la sua presenza in molte maniere, ricreandole e recando loro diletto e gioia» – S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico “B”*, 11, 3.

Bisogna quindi che teniamo sempre presente che Lui c'è, è lì, lì nel cuore del nostro cuore, nella cima della nostra anima Lui è lì certamente come Dio, come Amico dipende da noi, se l'abbiamo tradito o meno, basta comunque che umilmente io gli chieda perdono perché ho mancato al suo amore e mi proponga di confessarmi al più presto perché Lui mi torni ad essere amico [*non posso così fare la Comunione Eucaristica, ma Lui è già tornato in comunione con me, perché è tanto buono*]. Lui dunque c'è ed è lì, posso anche non sentirlo, ma so per fede che è lì, Lui è lì presente a me, bisogna che io mi metta presente a Lui con un atto di fede nella sua presenza.

4. Se dunque so che Lui c'è e so dov'è e desidero entrare in dialogo con Lui, devo fare un ulteriore passo, devo andare dove Lui sta e dato che sta nascosto nella mia anima, devo scendere nel suo nascondiglio:

«Che vuoi di più, o anima, e perché cerchi ancora fuori di te, dal momento che hai dentro di te le tue ricchezze, i tuoi diletti, la tua soddisfazione, la tua abbondanza e il tuo regno, cioè l'Amato, che tu desideri e brami? Gioisci e rallegrati con Lui nel tuo raccoglimento interiore, perché lo hai così vicino! Qui desideralo, adoralo, senza andare a cercarlo altrove, poiché ti distrarresti, ti stancheresti senza poterlo né trovare né godere con maggiore certezza e celerità, né averlo più vicino che dentro di te. Vi è un'unica difficoltà e cioè che, pur essendo dentro di te, se ne sta nascosto; però è già molto se si conosce il luogo dove sta nascosto per cercarlo con la certezza di trovarlo. [...] Tuttavia mi puoi dire: se l'Amato dell'anima è dentro di me, perché non lo trovo e non lo sento? Ciò accade perché Egli se ne sta nascosto e tu non ti nascondi per trovarlo e per sentirlo. Infatti chi vuol trovare una cosa nascosta deve entrare fino al nascondiglio dove quella si trova e, quando la trova, anch'egli è nascosto con lei. Dunque poiché il tuo Sposo amato è il tesoro nascosto nel campo dell'anima tua, per il qual tesoro l'astuto mercante vendette tutti i suoi beni (Mt 13,44) sarà necessario che tu, per trovarlo, dimenticando tutte le cose e allontanandoti da tutte le creature ti rifugi nel nascondiglio interiore del tuo spirito (Mt 6,6) e serrata la porta dietro di te, vale a dire chiusa la tua volontà a tutte le cose, preghi occultamente il Padre tuo (Ibid.). Allora, rimanendo nascosta con Lui, lo sentirai e lo amerai di nascosto, lo godrai e ti diletterai con Lui di nascosto, ossia in maniera superiore ad ogni espressione e sentimento umano» – S. GIOV. D. C., Cantico "B", 1, 8-9.

5. Il dialogo. Si tratta di un incontro nell'anima, perciò bisogna diventare persone spirituali per cogliere la presenza del Signore e comprendere il suo linguaggio che è fatto di sguardi, tocchi del cuore, luci e parole interiori. È un dialogo dell'anima di Gesù con la nostra, tutto vissuto nello Spirito Santo che ci abbraccia in
6. unità e tramite le virtù teologali (*fede – speranza – carità*) ci permette di relazionarci con Gesù e in Gesù con il Padre:

«Dopo [Gesù] pronunciò altre parole, che manifestarono il suo appassionato amore, e aggiunse: «A chiunque mi voglia sentire nell'anima, Io non mi sottraggo. A chiunque mi voglia vedere, con massimo piacere mi mostro. Con grandissimo diletto parlo a chiunque voglia rivolgermi la parola». Queste parole eccitarono nella mia anima il desiderio di non volere sentire né vedere né dire qualcosa in cui potessi offendere Dio. Quello che Egli chiede in modo speciale ai suoi figli è che assolutamente stiano in guardia da ciò che è contrario a queste tre cose, perché sono chiamati e scelti da Lui per sentirLo, vederlo e parlarGli» – BEATA ANGELA DA FOLIGNO, *Il Libro*, XXIII.

Se quindi vogliamo coltivare questo dialogo con Gesù nello Spirito Santo dobbiamo fare delle scelte, delle scelte di vita che cambiano la nostra vita e ci permettano di trovare Gesù e dialogare con Lui e in quest'incontro trovare luce, gioia, pace, serenità e amore, ineffabile e infinito amore.

j.m.j.